ANNO XXVII. Domenica 3 Maggio 1874 N. 122.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 45 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi di Madrid recano la lieta notizia che i carlisti, in seguito ai combattimenti de' giorni scorsi, sono stati costretti ad abbandonare la maggior parte delle posizioni formidabili che occupavano presso San Pedro d'Abanto. Non solo queste notizie sono autentiche ma si aggiunge che i liberali sono entrati in Bilbao. I carlisti, scacciati dall'unico punto in cui erano riusciti a riunirsi in numero considerevole ed a fortificarsi, dovranno considerare fallito il loro tentativo e tutt'al più potranno proseguire ancora per qualche tempo la lotta divisi in piccole bande. Ora è soltanto da augurare che le divisioni politiche non facciano perdere ai liberali i frutti della vittoria.

Il telegrafo ci ha pure recato il sunto di un discorso pronunziato alla Camera dei rappresentanti del Belgio dal signor Malou ministro delle finanze. Questo discorso è una risposta al capo del partito liberale signor Frère Orban, il quale nelle sedute del 28 e del 29 aveva pronunziato un importante discorso politico in cui dimostrava i pericoli minacciati alla causa della civiltà dal partito clericale nel Belgio.

Il signor Frère Orban esortò i liberali « a tenersi pronti per la lotta e a « stare armati per resistere alle minacce « e alla guerra di quel partito che una « volta poteva intitolarsi cattolico libe« rale ma che ora, ciecamente soggetto « all'infallibilità papale, mette il Papa « al disopra del Re, la bandiera ponti« ficia sopra la nazionale, il Sillabo « avanti alla costituzione, e combatte « mediante il suo insegnamento, princi« palmente nell'Università di Lovanio, « i principii costituzionali. »

Il ministro Malou, come ci annunzia il telegrafo, rispose che il ministero è rimasto fedele al suo programma e ha sempre seguita una politica nazionale. Del resto, egli aggiunse, il paese che dev'essere consultato fra breve, deciderà. Abbiamo più volte accennato noi stessi i pericoli che sorgevano per le pubbliche libertà nel Belgio per la prolungata dimora del partito clericale al potere.

I giornali di Berlino confermano che il conte d'Arnim rientrerà nella vita privata. Egli deve aver presa questa risoluzione fin da quando, contro il volere del principe di Bismark, lasciò pubblicare le lettere relative al Concilio.

Il congresso della stampa legittimista a Tours è terminato coll'approvazione di due indirizzi, uno al Papa e l'altro al conte di Chambord. Intanto è sempre incerto che il conte di Chambord voglia recarsi a Versailles. Egli non può mutare nè attenuare le dichiarazioni già fatte con tanta solennità altra volta, e queste dichiarazioni gli hanno tolta ogni probabilità di salire sul trono. E dopo le ultime notizie di Spagna, egli non può fare assegnamento neppure sui futuri aiuti di Don Carlos.

Prima in una riunione del partito Deak, poi alla Camera dei deputati ungherese il ministro Ghyczy ha risposto che l'istituzione di una Banca nazionale ungherese indipendente, gli pare inopportuna. Pare che coloro i quali avevano fatto questa domanda non abbiano insistito.

I PROVVEDIMENTI DINANZI ALLA CAMERA

La considerevole maggioranza conseguita nello scrutinio segreto dal progetto di modificazioni della tassa di ricchezza mobile deve aver rasserenata la fronte dell'on. Minghetti, che si era corrugata alquanto durante la discussione dell'articolo quarto.

Essa è di buon augurio pel successo degli altri provvedimenti, malgrado le inevitabili difficoltà d'una discussione, nella quale s'invocano sempre i principii e le massime del diritto comune nel momento stesso che si derogano per sostituirvi un diritto tributario particolare, specchio fedele delle condizioni particolari della finanza italiana.

Uno ad uno i provvedimenti saranno combattuti, alcuni aspramente, ma alla fine approvati. Persino l'inefficacia giuridica degli atti non registrati, contro cui sono vivissime le repugnanze su tutti i banchi della Camera, verrebbe ammessa, qualora il presidente del Consiglio, persistendovi, mettesse la quistione di gabinetto. Non sappiamo quanti al cospetto d'una quistione di gabinetto, dovendo scegliere fra l'approvazione del progetto ed una crisi, rifiuterebbero di abbracciare il primo partito. Sarebbe il minor male, perocchè una crisi sarebbe la soluzione più inaspettata e più dannosa che mai il paese potesse subire.

Però il ministero esiterà assai a metter la quistione di fiducia sopra una materia di questa fatta. L'on. Minghetti ha quasi voluto anticipatamente tranquillar la coscienza de' deputati, facendo avvertire ch'egli teneva assai più ad assicurarsi la somma di nove milioni che a far prevalere la massima della nullità degli atti non registrati.

E sulla somma de' nove milioni la quistione ministeriale non solo è ben messa, ma non potrebbe non esser messa. Il ministero non sarebbe scusabile se vacillasse od indietreggiasse; perocchè i provvedimenti non raggiungerebbero lo scopo, se quello ch'è più importante venisse abbandonato senza che gli si sostituisse qualche altra disposizione che guarentisca al Tesoro lo stesso risultato. In mancanza di questa disposizione si perderebbe anche l'intero effetto morale di tutto il faticoso cammino che si sta facendo dal Parlamento per mettere un po' di sangue nelle vene della finanza. Il credito non si viene rialzando, senonchè per la fiducia risorta che l'Italia voglia ristorare il proprio erario. L'aspettazione di buoni ricolti e di maggior attività commerciale influisce — chi lo niega? — sul sostegno del consolidato; ma assai più c'influisce il voto delle leggi che si stanno discutendo.

Il ministero non avrebbe d'altronde ragione alcuna di ostinatamente richiedere che si voti l'inefficacia giuridica degli atti non registrati, salvo nel caso che altro mezzo non si potesse escogitare per ottenere il fine che s'è prefisso. Ma quanti altri mezzi non ci sono? Sarà tanto arduo di procurar all'erario i nove milioni che dalla dichiarata inefficacia giuridica si attenderebbero? E non si possono anzi avere più certi e sicuri?

La ripugnanza che nella Camera si manifesta a votar quella proposta non è che il riflesso di quella del paese. Non parlasi di coloro che sono nemici dichiarati del fisco e che credono lecito di frodar il Tesoro; la voce di questi non potrebbe esser ascoltata. Ma si tratta di uomini assennati, esperti, solleciti del ben pubblico, i quali vorrebbero che ognuno pagasse scrupolosamente le tasse e che la finanza avesse mezzi bastevoli a farle pagare, per la persuasione intima che hanno non aversi più a ricercar nuovi balzelli, ove ciascuno faccia il debito proprio e la frode sia severamente repressa.

Codesti uomini dubitano dall'un lato che l'inefficacia sia per dar il risultato che il ministro ne spera, mentre stimano dall'altro che il commercio se ne inquieterebbe. Il credito è fondato sul prestigio. Quante Case commerciali circondate dalla riputazione e fiducia dell'universale potrebbero scapitare ed essere rovinate ove avessero a far conoscere al ricevitore del registro le loro operazioni? Una Casa bancaria può, per uscir da qualche imbarazzo momentaneo, esser costretta a contrarre un prestito, che la salva, qualora rimanga segreto, e la condurrebbe al fallimento se si sapesse, perchè scuotendosi la fede che si aveva nella sua solidità, tutti coloro che depositarono i loro risparmi presso di lei, accorrerebbero a ritirarli. È questo un solo esempio; si potrebbero moltiplicare all'infinito.

Nè vuolsi dedurne che ci abbiano ad esser contratti di mutuo che sfuggano alla tassa. Sarebbe ingiusto; solo si crede prudente di non costringer i contraenti alla pubblicità del registro.

Sarebbe da studiare se le multe non abbiano ad esser più gravose e se la legge non potrebbe dichiarare che certe scritte, come quelle di locazione, si possano rescindere a volontà d'uno dei contraenti ove non siano registrate. Sono problemi che abbisognano di essere ponderati dagli uomini competenti, e se saranno risolti in modo che l'erario se ne avvantaggi, tanto meglio, chè sarà un beneficio netto, dovendosi dal Parlamento fornir per sempre al ministro di finanza la somma equivalente a quella che dall'inefficacia si ripromette.

Questa è la conclusione a cui sarebbe desiderabile che il ministro e la Camera addivenissero. L'on. Minghetti potrebbe con un colpo d'autorità raccogliere una maggioranza anche intorno a quel progetto. Ma gli converrebbe? Qual forza maggiore ne acquisterebbe? Qual profitto ne ritrarrebbe che per altra via non si potrebbe procurare?

La sola vittoria ch'egli deve ambire si è di ottenere la somma richiesta e non dubitiamo che l'otterrà senza compromettere alcun principio, senza pregiudicar neppur la quistione dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati. La quale, sollevata una volta, non riposerà così presto; ma ora non può vantare di aver favorevole il sentimento pubblico, a giudicarne da' molti richiami e dalle molte lettere che d'ogni parte ci sono giunte d'uomini egregi, i quali non possono esser sospetti di non bramare ansiosamente di veder ristorate le finanze per veder rassodato il credito dello Stato.

DECIME ECCLESIASTICHE NELL'ISOLA DI SARDEGNA

Nel trattare delle decime ecclesiastiche non è nostro proposito di riandarne l'origine storica e il fondamento giuridico. L'impresa ne sarebbe troppo lunga ed ardua ed al nostro scopo non necessaria. Quello che a noi pare poterai affermare si è che l'istituto della decima ecclesiastica, mentre da una parte si rannoda alla legge ed alla tradizione mosaica, dall'altra fu una necessaria conseguenza delle condizioni sociali, economiche e religiose in cui si produsse. Fu il mezzo con cui nei primi albori del Cristianesimo i primi fedeli, da prima ignorati e negletti, poi perseguitati ed oppressi, provvidero all'esercizio del loro culto, al mantenimento dei sacerdoti ed esercitarono il gran principio della fratellanza e della carità cristiana. Infatti le decime furono da principio non solo il beneficio del sacerdote, ma il patrimonio del povero, dell'orfano, della vedova. L'istituto dunque era per sè legittimo, siccome quello che tendeva a soddisfare il più alto e nobile istinto dell'animo umano, l'istinto religioso; oltrecchè, fondandosi sopra atti spontanei e la libera volontà dei fedeli, era il più degno ed il più acconcio all'uopo. Non andò guari però che l'avidità e l'avarizia s'impossessarono di questo istituto e lo volsero ad angheria ed abuso. Nei primi sei secoli la prestazione delle decime non aveva altro fondamento che la volontà e la pietà de' fedeli: ma il Concilio di Mâcon sul fine del sesto secolo ne rese obbligatorio il pagamento: la Chiesa dichiarò dovute le decime per dritto divino: fulminò la scomunica e privò dei sacramenti coloro che ricusavano di pagarle e Carlo Magno ne' suoi capitolari prestò il sussidio del braccio secolare per ottenerne a forza l'esazione. Dal che avvenne che mentre il povero colono sudava curvo sulla gleba, le decime, ossia parte dei frutti del terreno da lui coltivato, concentrate da prima nelle mani dei vescovi, poscia ripartite fra le diocesi, le parrocchie ed altre fondazioni ecclesiastiche, finirono per andare impinguando alti prelati, conventi, monasteri, conti, baroni, sotto nome, quanto a questi, di decime infeudate.

La mala pianta si radicò vieppiù col volger dei secoli, crebbe, si sviluppò in guisa da coprire e aduggiare della sua malefica ombra tutto il suolo cristiano. Per abbatterla e distruggerla fu necessario un immenso cataclisma sociale e politico, la prima rivoluzione francese. La decima cadde in quella memorabile notte del 4 agosto 1789, nella quale, colpito dalle mani poderose dell'Assemblea costituente, rovinò per intiero l'immane edificio del mondo antico e si gettarono le basi principali su cui sono assisi gli ordini civili, sociali e politici della società moderna. Cadde la decima nel tempo stesso in cui caddero la servitù della gleba, i diritti feudali, le giurisdizioni signorili, i diritti di pesca, caccia, ed ogni maniera di privilegi ed immunità; cadde la decima nel tempo stesso che da tutte quelle rovine sorse e venne proclamata l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti la legge, una delle più grandi conquiste della rivoluzione francese, la sola, forse, che la Francia abbia sempre conservata incolume.

Ma quali norme tenne la Costituente francese nel liberare la Francia dal flagello delle decime? Il principio proclamato nella notte del 4 agosto era, che le decime dovessero affrancarsi; ma, più tardi, quando questo principio si trattò di concretarlo in legge, l'Assemblea fece un passo innanzi, tolse le decime dalla radice, le abolì senza verun corrispettivo, ponendo solo la condizione che lo Stato avrebbe provveduto con assegni propri al mantenimento del clero. Fu a questo proposito che l'abate Sieyès, il quale sosteneva l'affrancamento e combatteva l'abolizione assoluta ed incondizionata, proruppe in quell'invettiva, rimasta celebre: *Vous voulez être libres, et vous ne savez pas être justes!* Parole stupende ma che non facevano al caso, giacchè in fin fine era lo Stato che riscattava le decime, nè i possessori di questo rimanevano privi di corrispettivo, e se si aveva a parlare d'ingiustizia, questa appariva piuttosto manifesta nel sistema di Sieyès, secondo il quale, i soli possessori di terre avrebbero dovuto sostenere le spese d'un servizio pubblico a cui partecipavano tutte le classi sociali, cioè, del culto e del servizio religioso.

Ci è parso utile il riandare questo fatto storico, imperocchè i principii e le massime della prima Costituente di Francia vennero invocandosi e in più o meno larga misura attuandosi ogni qual volta presso le altre nazioni si trattò di por mano a trasformare o a distruggere le decime.

E all'esempio della Costituente francese s'ispirò il Parlamento subalpino quando decretò l'abolizione delle decime nell'isola di Sardegna. Da tutte le terre d'Italia, quella della Sardegna era forse la più aggravata. Non c'è angaria immaginabile che sul suolo di Sardegna e sui suoi coltivatori non venisse esercitata. Il feudalismo era ancora in tutto il suo pieno vigore e a fronte dell'oppressione di questo, il peso delle decime non era forse il più grave. Le grida di dolore che innalzava la Sardegna erano strazianti e giuste e furono ascoltate. S'incominciò dal creare una Commissione col mandato di raccogliere i più positivi elementi di fatto intorno alla materia e di proporre i provvedimenti e i decreti appropriati al bisogno. Qual viso facesse l'alto clero all'opera di questa Commissione lo provò monsignor Marongiu, arcivescovo di Cagliari. Ma il governo tenne saldo; il torbido prelato fu condannato e mandato in esilio, e la Commissione potè proseguire i suoi lavori. Frutto de' quali fu la legge approvata dal Parlamento e promulgata il 15 aprile 1851. Con questa legge vennero prima di tutto aboliti i vari contributi dovuti allo Stato sotto titolo di donativo ordinario e straordinario, ecclesiastico e laicale, ponti e strade, torri, prestazioni feudali pagati alle città, comuni, corpi morali e privati. In secondo luogo si dichiararono abolite le decime di qualunque natura pagate sino allora sotto qualsiasi titolo al clero, alle corporazioni, agli Istituti dell'isola.

In compenso di quest'ultima abolizione si sancì che per servizio del culto venisse fatto un conveniente assegno da determinarsi per legge. E questo assegno venne fatto colla legge 23 marzo 1853, la quale sul bilancio dello Stato stanziò una somma di 800,000 lire da distribuirsi a titolo di assegni e di sussidi a coloro che, privati delle decime, non avessero sufficienti mezzi di sostentamento, con che però in verun caso gli assegni potessero eccedere i proventi individualmente goduti prima dell'abolizione. È noto poi che la detta somma di lire 800,000 venne posta a carico della Cassa ecclesiastica, a cui ora è succeduto il Fondo per il culto.

Ora, se si pon mente che coi provvedimenti legislativi del 1851 fu altresì ordinato un censimento provvisorio di tutte le proprietà fondiarie, si comprenderà facilmente di qual immenso beneficio sieno stati i medesimi per l'isola di Sardegna. A mali estremi furono apprestati acconci rimedi. Così di tutte le provincie italiane l'isola di Sardegna è quella in cui l'abolizione delle decime ecclesiastiche venne effettuata nel modo non solo il più completo, ma il più giusto, il più largo e liberale. Piacesse al cielo che le finanze dello Stato permettessero di usare alle altre provincie dello Stato lo stesso trattamento che in questo argomento delle decime il Parlamento subalpino usò colla Sardegna.

DEL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, indirizzataci dall'egregio nostro amico l'on. dep. Salvagnoli. Essa varrà almeno a ricordare, a coloro che paiono averlo dimenticato, che c'è una quistione urgente da risolvere:

Pregiato Amico e Collega,

Giunti alla primavera del 1874, non solo senza che si sia preso alcun provvedimento pel bonificamento dell'agro romano, ma anco senza che se ne sia parlato, non posso astenermi dal dirigerti questa lettera su tale argomento, convinto come sono della necessità di provvedervi.

Tu ben sai che, appena nella provincia di Roma fu inaugurato il governo del Regno d'Italia, con decreto reale del 20 ottobre 1870 nominò una Commissione incaricata *di studiare e suggerire i provvedimenti tecnici ed economici legislativi ed amministrativi per il bonificamento, per la irrigazione e*

10

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

VIII.

Quando gli abitanti di Pelem ebbero esaurito il tema delle loro speranze fondate sulle lettere e suppliche confidate ad Ivano, rivolsero l'attenzione all'individuo misterioso, amico o parente, col quale aveva dimorato. E si sorprendevano che non si fosse mostrato all'occasione della partenza del giovane, e che non l'avesse neppur accompagnato per dargli l'ultimo saluto. Ciò lo rese ancor più l'oggetto della pubblica curiosità. E sebbene le Starost, o prete del paese avesse ricevuto l'ordine di fornirgli viveri e legna da ardere, qualche volta quell'uomo era obbligato d'uscire di giorno.

Nariskoff teneva naturalmente l'occhio sul misterioso individuo indovinando dalle eccezioni fatte nel trattamento a suo favore, che doveva essere una persona di speciale importanza. Per cui aveva più volte cercato d'introdursi in quella casa nella speranza di partecipare a qualche pasto più delicato del misero suo cibo ordinario, ma sempre invano. Accadde una sera che il duca, bene avviluppato nel mantello in modo da essere irreconoscibile, uscì dalla sua casa. Per disgrazia molta gente passava nella strada essendo una festa russa, che attirava la popolazione alla chiesa. Vedendo quella folla egli pensava di ritornare indietro, ma per non eccitare così maggiori sospetti seguitò arditamente il suo cammino verso la foresta.

Nariskoff lo vide e pensò essere quello il momento propizio per smascherare l'uomo misterioso, vendicandosi in tal modo della sua mancanza d'ospitalità. E conoscendo l'intolleranza popolare dei veri credenti ortodossi della Chiesa greca contro i seguaci delle altre sètte, fece intendere a Matka esaltatissimo ortodosso, che l'altro era un Ruskolnich, o settario.

— Matka — gli disse — vedeio quell'uomo che fugge lungi dalla nostra gran festa di S. Alessandro Newski? Ebbene, scommetterei che è un settario. Bisogna fermarlo e sapere se è della nostra Chiesa, altrimenti non si deve più tollerare che la presenza d'un settario contamini questa città. Andate, Matka, ed insistete per vederlo in faccia, giacchè nessuno di noi ha mai veduto di che colore sia.

Questo bastò perchè Matka corresse dietro al duca, l'afferrasse pel mantello, gridando che era un settario. Seguì una violenta discussione, l'uno volendo seguitare la sua strada, l'altro impedirlo, e dalle parole passando ai colpi, il mantello ed il berretto del duca caddero o gli furono strappati. Nariskoff intanto cercava d'attirare l'attenzione degli astanti sul conflitto, e specialmente quella del principe Serbatoff, che alla vista dell'uomo spogliato esclamò:

— Giusto cielo! È il duca di Curlandia, il reggente di ieri, il miserabile cui tutti dobbiamo le nostre sventure!

L'informazione si sparse in un lampo di gruppo in gruppo, e siccome altri astanti si ricordavano i tratti dell'uomo terribile dinanzi a cui avevano tremato, ogni dubbio cessò. Ci fu sorpresa, stupore, molti si rifiutavano di credere all'evidenza, e tutti si mossero verso di lui. Quando vide avanzarsi tanti nemici, la presenza di spirito non gli mancò, e girando lo sguardo all'intorno, disse:

— Ebbene, sì, sono il duca di Curlandia per legge reggente dell'impero. Che c'è dunque?

La folla rimase un istante perplessa, ma solo un istante. Il più ardito gli saltò addosso, altri seguirono l'esempio, ed in un batter d'occhio i suoi vestiti furono ridotti in brani. Quest'era l'ultimo momento della sua vita, se i preti vedendo dileguarsi i fedeli dalla chiesa, non fossero accorsi sul luogo del conflitto. A forza di grida, di colpi, di spinte così riescirono a portarsi presso gli assalitori del duca ed ordinarono di consegnarlo loro. Il principe Serbatoff li secondò, ed alla fine il duca seminudo e pieno di ferite venne lasciato in balìa dei preti, che lo ricondussero alla sua casa. Là sino a mezzanotte non cessarono le grida e le maledizioni della popolazione di Pelem.

Fra i testimoni di quella scena c'era pure la principessa Maria, la quale dal coro dov'erano riunite le signore musicanti, era uscita coi preti per conoscere il motivo del tafferuglio. Ella aveva conosciuto quel personaggio nella pienezza della possanza e si rammentava le graziose di lui parole quando gli fu presentata alla Corte. Era impossibile ad una persona dallo spirito poetico e romanzesco di non restare commossa alla vista dello stesso potentato quasi nudo e grondante sangue. Non già che ciò diminuisse il di lei odio; la facoltà d'odiare che la principessa aveva ereditato da suo padre era troppo considerevole.

Ma i primi di lei pensieri si diressero verso Ivano ed erano pieni d'amarezza. Essa sentiva d'essere stata ingannata; giacchè questo giovane, che ell'aveva ragione di credere devotissimo al nemico della di lei famiglia, aveva saputo guadagnare il suo amore senza rivelarsi. Nel primo accesso d'ira non si fermò a pensare che egli fosse legato dall'onore a non palesare il nome del suo compagno d'esilio; nè che Ivano avesse cercato la di lei società per sollevarla in qualche lavoro domestico. È vero che l'aveva ammirata alla Corte e che poi s'era, alla disgrazia della famiglia di lei, costituito suo protettore. Ma al principio della loro intimità a Pelem non aveva nemmeno sognato di poter essere da lei amato, nè di tentare di farsi amare da sì superba bellezza.

La comunanza dell'esilio non aveva cancellato le distinzioni di condizioni sociali, che anche più tardi si sono con tanta forza mantenute nelle carceri della rivoluzione francese, dove la nobiltà cercava di tenersi da parte sino sulla carretta che conduceva tanto promiscue vittime al patibolo. Ma l'amore era venuto e persino in mezzo agli attuali sentimenti d'avversione per Ivano, la principessa non poteva negare di amarlo e di essere disposta a continuare ad amarlo sino all'ultimo giorno di sua vita. Ciò non ostante non esitò a rinunciare a lui, ed era con un senso di sdegno che pensava ai tentativi che egli non mancherebbe di fare per la liberazione di lei e della sua famiglia. Le dispiaceva al più alto grado l'idea di dovere qualche cosa ad uno che, a suo credere l'aveva ingannata.

Si può immaginare con quale espressione di trionfo e di gioia il principe descrisse alla cieca moglie la scena da lui veduta e la parte che vi aveva preso. Nè poteva egli stesso evitare alcune parole di compassione facendo notare il contrasto tra la precedente potenza del reggente ed il suo stato attuale. E quelle parole di pietà erano ripetute dalla cieca quando si tratteneva colla figlia nell'assenza del marito.

Le donne sono disposte alla commiserazione delle sofferenze fisiche degli altri; benchè molte non siano come gli uomini così inclinate ad appassionarsi per i mali morali nè per le quistioni riguardanti la politica, la religione o l'avvenire dell'umanità.

(Continua)

il risanamento dell'agro romano. Questa Commissione fino dal gennaio 1871 intraprese i suoi studi, che portò a compimento il 18 ottobre 1872, come si vede dalla relazione del presidente Gadda, prefetto di Roma, pubblicata insieme a tutti i processi verbali delle adunanze e ai documenti relativi nello stesso anno 1872.

Pareva argomento di vitale interesse questo per l'Italia, una volta che aveva trasferito costà la sua capitale, e singolarmente poi per la città di Roma stessa che deve desiderare di veder migliorata l'aria delle sue campagne e fatte queste abitabili in tutte le stagioni dell'anno.

L'opera del bonificamento dell'agro romano si divide in due parti ben distinte, l'idraulica e la economico-agraria, importanti ambedue e connesse fra loro; ma quella più importante è per certo l'idraulica, perchè a questa tiene singolarmente il risanamento dell'aria, senza il quale riescirebbe poco efficace e ben limitato il bonificamento economico-agrario che si volesse tentare.

Le opere idrauliche comprendo che vogliono tempo lungo e denaro molto, ma sono opera indispensabili e che conviene incominciare risolutamente, se si vuole tentare davvero il bonificamento idraulico e sanitario della campagna di Roma. Uguali difficoltà non si presentano pel bonificamento economico-agrario, quando si voglia il possibile nelle presenti condizioni. Il latifondo è ora, come era a tempo di Plinio, la sventura della campagna romana.

In parte il latifondo è effetto delle condizioni di insalubrità nella quale si trovano quelle terre; ma pur troppo l'effetto diviene causa, e per rompere questo circolo vizioso è necessario essere persuasi di dover fare qualcosa, e di non trascurare le occasioni che si presentano per entrare nella via del bonificamento economico per mezzo della divisione dei latifondi. L'abolizione dei maiorascati e dei fedecommessi produrrà necessariamente, ma con lentezza, la divisione del latifondo privato, ma restano i latifondi della manomorta laica ed ecclesiastica estesi per oltre ettari 60,000 nel solo Agro Romano. Conviene provvedere alla divisione di questi latifondi, e si poteva con tutta facilità e con utile pubblico incominciare la divisione dei latifondi della manomorta ecclesiastica, cogliendo l'occasione della alienazione che si fa dei beni delle corporazioni ecclesiastiche regolari e della conversione in rendita dei beni fondi della manomorta ecclesiastica secolare.

Questo intento, a parer mio, non può raggiungersi con la vendita a contanti di queste terre, ma per mezzo dell'enfiteusi, o con le vendite lasciando il prezzo in mano del compratore.

Il sistema col quale si coltiva l'agro romano è tuttora presso a poco quello col quale si coltivava dagli antichi romani, cioè la cultura dei cereali e la pastorizia: la cultura delle piante fruttifere e delle piante sarchiate è fatta in una piccola zona attorno la città soltanto.

Il latifondo domina in tutta la campagna, ed è conseguenza di esso in gran parte il sistema di agricoltura esistente.

I grandi possidenti delle terre che sono vincolate dei fidecommessi e maiorascati non esercitano da se stessi la coltura di quello, ma ne traggono la rendita col mezzo degli affitti che danno loro una rendita certa senza alcun pensiero e senza l'impiego di alcun capitale.

Gli affittuari romani, o ricchi mercanti di campagna, sebbene divengano possessori in proprio, non cambiano il sistema esistente, perchè in sì larga estensione di terre niun altro sistema darebbe loro un sì abbondante frutto con minori cure e minori capitali.

I più diligenti fanno i miglioramenti conciliabili col sistema esistente, ma non lo cambiano. Affidate, dividendole, queste terre ai possessori coltivatori, ed allora questi industriali sentiranno il bisogno di impiegare ogni mezzo per aumentare la produzione, e di introdurre perfezionamenti nel sistema agrario vigente e di variarlo ancora.

Ma per ottenere questo risultato, come dicemmo, non si deve procedere alla vendita a contanti dei beni di mano morta senza alcuna facilitazione per i compratori o senza la divisione delle terre fatta secondo le condizioni presenti.

Il sistema della alienazione mediante l'enfiteusi dei beni della mano morta, redimibile a piacere dell'enfiteuta, fu consigliato al governo nel voto emesso nella seduta del 9 ottobre 1872, fu accolto dal Consiglio comunale di Roma nell'adunanza del 6 agosto 1873 sulla proposta del Comizio agrario della stessa città, e fu accolto dalla Camera dei deputati come raccomandazione alla Giunta incaricata della alienazione dei beni delle soppresse corporazioni religiose. Ma tutti questi consigli di uomini autorevoli in questo argomento, di corpi costituiti sono stati fin qui trascurati affatto e le vendite delle terre dell'agro romano per opera della Giunta si sono fatte sempre tutte a contanti.

A me pare questo sistema di gravissimo danno all'agro romano e che ritarderà grandemente il suo buonificamento.

Il ministero di agricoltura che non trascura cure per promuovere l'industria agraria nell'agro romano, mentre procura gli esperimenti per la introduzione di piante arboree esotiche adattate a quelle campagne, si dia anco cura che non si perda l'occasione di dividere convenientemente i latifondi della mano morta mediante la alienazione per mezzo dell'enfiteusi.

La contrarietà a questo sistema ha la sua radice nell'opinione contro il vincolo delle terre, giusta opinione in genere, ma non nel caso speciale, singolarmente poi quando l'enfiteusi è dichiarata redimibile a piacere dell'enfiteuta.

Il ministero dei lavori pubblici, che ha già preparato nuovi studi per il buonificamento dell'agro romano, oltre quelli fatti dalla Commissione nel 1872, dia opera perchè si ponga una volta mano a incominciare un'opera indispensabile al benessere di Roma.

Confido pienamente che il direttore egregio delle buonificazioni al ministero, il cav. Baccarini, vorrà con il suo zelo e la sua somma perizia propugnare presso il ministero la buonificazione dell'agro romano.

Ma io abuso del tuo tempo scrivendoti cose a te ben note e delle quali sei persuaso; tuttavia credo non sia inutile richiamare su queste principali necessità di Roma l'opinione pubblica.

Tuo aff.mo collega
A. SALVAGNOLI.

LAVORI GEODETICI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 2:

Siamo informati che, per la continuazione dei lavori relativi alla misura del grado europeo, già intrapresi negli anni decorsi, nel giorno 5 del corrente maggio, in seguito ad accordi presi fra i governi italiano ed austro-ungarico, avranno principio lavori geodetici nella provincia di Udine.

Gli accennati lavori internazionali consistono nella misurazione di una base geodetica nelle vicinanze di Udine, che fu decisa nella riunione tenuta a Vienna nel settembre 1873 dalla Commissione permanente per la misura del meridiano.

Vi prenderanno parte ufficiali di stato maggiore italiani, sotto la direzione del maggior generale Vecchi, direttore dell'istituto topografico, ed ufficiali dell'esercito austro-ungarico, sotto la direzione del colonnello Ganhal, direttore dei lavori geodetici dell'istituto geografico di Vienna.

Gli ufficiali austriaci sono: il capitano Carlo Horsetzky di Hornthal, il tenente di vascello Kalmar, il primo tenente Haudhartiger e il tenente Rehm. Sono accompagnati da un drappello disarmato di zappatori del genio, che verrà accantonato a Basagliapenta.

Noi diamo loro il benvenuto, ben lieti che i nostri ufficiali abbiano a compagni gli ufficiali dell'esercito austro-ungarico in un lavoro scientifico di tanta importanza, a cui sono rivolte le menti degli uomini più colti d'Europa.

STRADE FERRATE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Torino, *29 aprile*. — La costruzione di una linea da Cuneo per Mondovì a Bastia o Carrù, ossia al Tanaro, fu sempre riguardata come un necessario complemento della ferrovia Savona-Torino. Per quella non solamente gl'interessi del capoluogo di una cospicua provincia e dei suoi rami circondari, ma la linea Torino-Cuneo venivano posti in diretta comunicazione col mare. Così quando cedute quelle governative, si trattò di riordinare ed ampliare le strade ferrate di tutto il Regno, nella nota legge 14 maggio 1865 non fu dimenticato il modesto tronco Cuneo-Mondovì-Bastia o Carrù, e al governo del Re fu data abilità di accordarne la concessione collo stesso capitolato d'oneri stabilito per la strada ferrata di Savona e mediante un sussidio di un milione. Nello stesso tempo si provvide per l'esercizio, il quale venne addossato alla Società dell'Alta Italia.

Questa disposizione legislativa rimase lungo tempo senza effetto. Quel tronco di un'importanza secondaria doveva sopratutto stare a cuore di coloro, alla utilità de' quali doveva principalmente servire, voglio dire alla provincia di Cuneo. Diffatti, di quel tronco si aveva l'abitudine di discorrere con assai calore, in ogni seduta, si ordinaria che straordinaria, di quel Consiglio provinciale, ma senza venir mai a veruna pratica conclusione. Parecchie proposte di concessione degl'ingegneri Garavagno, Avenati e Perevelli, siccome inaccettabili, furono a ragione respinte.

Nel 1869 il Consiglio fece un passo innanzi e, rotti gl'indugi, deliberò di chiedere esso stesso la concessione.

Gli studi erano stati fatti con molta diligenza dagli ingegneri Solliati ed Allasia: il progetto di massima trovato buono ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, regolare lo schema di convenzione: la spesa totale indicata nella somma di L. 4,080,500, cioè L. 3,400,000 pel tronco da Cuneo a Mondovì e 1,050,000 pel tronco da Mondovì a Bastia. Ciononostante il governo negò la concessione e non a torto.

Fallita quest'ultima prova, la città di Mondovì la quale per l'apertura della ferrovia di Savona trovavasi affatto isolata e messa fuori d'ogni diretta via di comunicazione, pensò ai fatti suoi e volle ad ogni costo avere il suo tratto di ferrovia che la portasse al Tanaro e la congiungesse colla ferrovia di Savona. I suoi sforzi furono coronati di lieto successo. Ciò si fece colla convenzione del 10 settembre 1873 tra la detta città di Mondovì, la Società dell'Alta Italia e la Società Italiana dei lavori pubblici. Quella s'assunse a tutto suo rischio e pericolo l'esercizio dell'intiera linea durante tutta la concessione; questa s'accollò la costruzione. E la costruzione ferve fin d'ora; i lavori assunti dall'impresa Vaccari-Delvecchio sono spinti innanzi con molta energia, e si ha perciò speranza che il piccolo tronco possa essere aperto all'esercizio in fine dell'anno.

La fretta nei lavori sta bene ma a patto che non sia disgiunta dalla solidità. Se al governo compete il diritto di sorveglianza e di sindacato, noi desideriamo che lo eserciti a dovere nell'interesse pubblico. Basta forse a ciò la visita che faccia di quando in quando ai lavori ed alle opere un ingegnere che abbia uffizio e residenza altrove e mille altre importantissime occupazioni per giunta? Ciò mi ricorda un fatto che, quando avvenne, mi fece non poco trasecolare.

È il fatto d'un ingegnere che nello scorso ottobre si disse spedito da Roma a fare un'ispezione alla ferrovia di Savona.

Il valentuomo si sbrigò dell'incarico in meno di due mezze giornate. Ciò che egli abbia potuto esaminare e verificare io non ho mai potuto intendere nè figurarmi. So bensì che certi sbagli di livellamenti i quali ora si stanno correggendo e ritardano l'apertura della ferrovia, non furono da lui scoperti.

E il tronco da Cuneo a Mondovì? Su questo punto sembra che i cervelli abbiano smarrito la tramontana. Certo è che si perde di vista il certo ed il probabile per correr dietro a larve. Una serie infinita di nuovi progetti è sbucata fuori da surrogarsi alla divisata via da Cuneo a Mondovì. A quei di Cuneo è parso che per arrivare alla ferrovia di Savona non sia necessario passare per Mondovì ma s'avesse a seguire la linea tracciata dal Pesio; di qui il progetto d'una linea Cuneo-Carrù.

Per contro Fossano e Savigliano propongono che s'abbia a lasciare in disparte Cuneo e di congiungere in altro modo il centro della provincia, cioè per mezzo d'un tronco Fossano-Trinità-Carrù.

A Cuneo poi sorride un'idea più grandiosa, alla quale consacra ora tutte le sue forze ed è una ferrovia che pel Colle di Tenda e Ventimiglia abbia una nuova comunicazione col mare e colla Francia.

Non nego che l'idea possa col tempo attuarsi; ma osservo che l'attuazione di questa idea importa, per quanto affermasi dagli stessi suoi fautori, un'inezia di quaranta milioni e sarebbe necessario un sussidio a fondo perduto di ventiquattro milioni.

Mettiamo pure che questi ventiquattro milioni dividansi in parti eguali tra la Francia e l'Italia. Resterebbero pur sempre dodici milioni che l'Italia dovrebbe fornire col concorso del governo, delle due provincie di Cuneo e di Torino e più specialmente di qualche comune più interessato.

Ora se questi lumi di luna consentano al governo ed alla provincia un simile dispendio, lo dica chi ha fior di senno.

Invece se non si vuole far sogni e rinunziare al certo per l'incerto, il partito più savio e sicuro sarebbe di tornare seriamente all'antico progetto del tronco da Cuneo a Mondovì con prosecuzione, se vuolsi, per Saluzzo. Infatti questo tronco, come già osservai, è approvato per legge, non costa grave spesa, ha il sussidio d'un milione dal governo e soddisfa sufficientemente ai bisogni ed agli interessi più gravi della provincia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Presse* assicura che nel progetto di legge sulla nomina dell'Alta Camera verranno indicati i modi per provvedere alla sostituzione del capo del potere esecutivo, nel caso che la vacanza avvenisse prima del termine del settennato.

— I giornali osservano che anche per la convocazione degli elettori della Nièvre il governo ha aspettato che spirasse il termine estremo di sei mesi che gli lascia la legge per la convocazione dei collegi vacanti.

— Il clericale *Journal de Bruxelles* ha una corrispondenza da Parigi nella quale si afferma che il signor Thiers pronunziò recentemente le seguenti parole:

« Sapete voi, egli esclamò, ciò che si dice della Francia in Europa? Si dice che essa non è più che il ducato di Magenta. »

L'*Univers* osserva che il sig. Thiers parlerebbe meno sdegnosamente del ducato di Magenta se ne fosse il sovrano.

— L'*Ordre Social* di Nizza dice che parecchi deputati scrissero al maresciallo Mac-Mahon per esprimergli il desiderio che il sig. Pieson sia espulso dall'Assemblea.

— L'*Opinion Nationale* assicura che il sig. Pieson non vuol dare la sua dimissione dall'ufficio di deputato per non riconoscere le accuse che dai giornali gli furono lanciate.

— La *Presse* crede sapere che l'inchiesta amministrativa abbia dato risultati sfavorevoli al sig. Pieson.

Secondo il *Messager du Midi*, il comune di Marseillan (Hérault) continua ad esser sede di gravi disordini, di dimostrazioni illegali e di ribellione contro gli agenti della forza pubblica. Nella notte dalla domenica a lunedì, mentre la gendarmeria conduceva ad Adge due o tre individui di Marseillan, arrestati in causa di assembramenti tumultuosi, un gruppo di duecento persone circa, alcune armate di fucile, ha impedito il passo ai gendarmi, cercando di toglier loro di mano i prigionieri. I gendarmi dovettero far uso delle loro armi per liberarsi; furono tirati quattro colpi di fucile. Non venne però ferito alcuno. I prigionieri furono condotti al carcere di Adge.

Secondo il *Post Scriptum*, Emilio Ollivier è candidato per l'elezione politica a Draguignan.

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna, 29 aprile:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia del Giura bernese. Dovunque regnava grande entusiasmo, e il più cordiale ricevimento fu fatto al treno degli invitati.

INGHILTERRA

La lotta che gli operai agricoli d'Inghilterra hanno impegnata per migliorare la loro condizione coll'organizzazione di Casse di resistenza e coll'emigrazione, irrita moltissimo i proprietari e gli affittaiuoli. Anche il 22 aprile questi ultimi tennero a Bury St-Edmund un *meeting* per cercare i mezzi di difendere i loro interessi contro quelli dei salariati. Ma in quest'assemblea presieduta dal colonnello Wilson, si è prodotto un incidente che rivela la debolezza della loro causa. Il marchese di Bristol rifiutò di prendere l'impegno di non impiegare lavoratori che fanno parte dell'Unione.

Questo rifiuto del marchese provocò proteste di sdegno da parte degli affittaiuoli partigiani del *lock-out*.

Essi hanno dichiarato che simili atti da parte dei proprietari renderebbero inefficaci tutti i tentativi per provocare lo scioglimento delle Società unioniste. Quindi la grande maggioranza, senza lasciarsi influenzare dalla risoluzione del marchese di Bristol, decise che la settimana prossima tutti gli operai che fanno parte della Società presieduta dal signor Arch sarebbero licenziati.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 29 aprile:

L'imperatore, prima della chiusura del Reichstag, pronunciò un discorso al Consiglio federale riunito, ringraziandolo per la sua cooperazione alla legislazione e pel felice risultato ottenuto relativamente alla questione militare che offre un pegno sicuro per l'efficace sviluppo ulteriore dei fattori legislativi dell'impero.

— Si attende dall'imminente arrivo dell'imperatore di Russia in Berlino la conclusione definitiva delle trattative che durano da parecchi anni per l'agevolamento del traffico commerciale fra la Germania e la Russia.

— I vescovi cattolici irlandesi inviarono un indirizzo di condoglianza al vescovo di Treveri che si trova in carcere.

RUSSIA

In luogo dell'aiutante generale Tschertkoff che lascia il suo posto per ragioni di salute, venne nominato ad *hetman* dell'esercito cosacco del Don l'aiutante generale Krasnokuski.

PERSIA

Oltre all'inondazione nei dintorni di Bagdad, un terribile uragano scoppiò il 25 aprile, distruggendo una quantità di alberi e facendo rovinare parecchie case. Restarono morte e ferite molte persone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. R. decreto 5 marzo che determina la Pianta organica del corpo dirigente ed insegnante della scuola nautica di Taranto e gli stipendi ed assegni relativi.

2. R. decreto 10 aprile che abilita il Consiglio comunale di Villarfocchiardo ad accettare la eredità lasciatagli con il testamento di Domenica Maria Pognante.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale dell'amministrazione finanziaria e in quello del ministero di grazia e giustizia.

4. Concessione di miniere.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio (100ª *della Sessione*)
Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 40.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Musolino e **Mussi** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Tenani presenta la relazione sul progetto di legge pel riordinamento della Cassa militare.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Pres. La Commissione deve riferire sull'art. 11 del progetto di legge sulla tassa del macinato, che le fu ieri rinviato.

Mantellini dichiara che la Commissione, d'accordo col commissario e cogli on. Camerini, Bortolucci e Sulis, ha modificato l'art. 11 in guisa da includervi il concetto degli emendamenti proposti.

Camerini, **Sulis** e **Bortolucci** ritirano i loro emendamenti.

L'art. 11 è approvato.

Mantellini dichiara che la Commissione propone di fare un articolo separato della seconda parte del primitivo art. 12, così concepito:

« Tanto dopo il primo giudizio quanto dopo il secondo si faranno i componsi sulla tassa liquidata.

« Le spese del giudizio sono ripartite fra l'amministrazione e l'esercente in ragione della differenza fra la quota peritale e le quote proposte dalle due parti. Esse potranno venire anticipate dall'amministrazione che, in tal caso, riscuoterà la parte dovuta dal mugnaio colle norme e privilegi in vigore per la riscossione della tassa. »

Quest'articolo è approvato.

Pres. Ora si passa all'art. 15 che è del seguente tenore:

« L'amministrazione ha facoltà di applicare ai palmenti un saggiatore meccanico per accertare il genere del cereale macinato. »

L'articolo è approvato senza osservazioni.

Pres. legge il seguente articolo 16:

« Nei molini in cui si trovano ora palmenti destinati alla macinazione del grano e palmenti destinati alla macinazione esclusiva dei cereali che godono lo sgravio del 50 per cento, l'amministrazione ha facoltà di isolare, a proprie spese e senza danno del molino, i palmenti destinati alla macinazione del grano. »

Valierani fa alcune osservazioni sull'articolo e vorrebbe che non venisse offeso in alcun modo il principio dell'uguaglianza fra i mugnai.

Landuzzi propone che dopo le parole *senza danno del molino* si aggiungano le parole: *e dell'esercente*.

Lovito propone la soppressione dell'articolo 16.

Salaris si associa alla proposta dell'on. preopinante.

Marazio (relatore) e **Casalini** (regio commissario) sostengono l'articolo e ne dimostrano la necessità per la buona applicazione della tassa.

Dopo brevi osservazioni degli on. Torrigiani e Valierani, l'emendamento dell'on. Landuzzi è respinto ed approvato l'art. 16.

Pres. dà la parola al ministro dei lavori pubblici.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici). Ho l'onore di presentare alla Camera quattro progetti di legge.

Il primo è per l'approvazione d'una convenzione per la concessione all'ingegnere Clemente Moriani di due tratti di strada ferrata da Tremazzino a Porlezza e da Luino a Fornasette.

Il secondo concerne spese straordinarie per completare le riparazioni delle opere idrauliche, in conseguenza delle piene del 1872.

Il terzo concerne l'approvazione di disposizioni organiche per le opere idrauliche di 2ª categoria.

Il quarto è relativo all'approvazione di una convenzione pel riscatto delle Ferrovie Romane e di altra convenzione per la cessione allo Stato delle Ferrovie Meridionali, per l'appalto delle Romane, Meridionali e Calabro-Sicule, per la costruzione di due altre linee e per la somministrazione di fondi dalla suddetta Società delle Meridionali.

Pres. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi progetti di legge che saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul macinato.

Senza osservazioni si approva l'art. 17 così concepito:

« La facoltà di macinare promiscuamente grano ed altri cereali in uno stesso palmento può essere accordata soltanto ai mulini ad un palmento. »

Pres. legge l'art. 18 che è del seguente tenore:

« È assolutamente proibita la macinazione del grano nei palmenti destinati alla macinazione di altri cereali, salvo il disposto dell'articolo precedente.

« La presenza di una quantità qualsiasi di grano o di un prodotto della macinazione di grano nei mulini o nei palmenti destinati alla macinazione di altri cereali o nei saggiatori loro appositi costituisce la prova della macinazione di contrabbando, e ha per effetto:

« 1° Di raddoppiare le quote fisse assegnate al molino o palmento a partire dalla seconda quindicina precedente a quella in cui fu scoperto il contrabbando;

« 2° Di autorizzare in caso di recidiva l'amministrazione a procedere a una revisione straordinaria delle quote, considerando il molino come destinato alla macinazione del grano;

« Di rendere applicabili le pene stabilite per la macinazione non dichiarata.

« Per l'applicazione delle disposizioni indicate ai numeri 1 e 2 di questo articolo, basta il verbale dei delegati dell'autorità finanziaria che constati la presenza del grano.

« Il verbale dovrà essere redatto e sottoscritto da due delegati, o da un delegato assistito da due testimoni. »

Guala fa alcune osservazioni sull'articolo propone che al 2° comma, invece di dirsi *quantità qualsiasi* si dica *una certa quantità*, e propone un altro emendamento allo stesso comma.

Lazzaro vorrebbe che nel 2° comma si dicesse *indizio* invece della parola *prova*.

Merizzi propone che la quantità del grano di cui si parla nel 2° comma sia determinata dalla legge e non lasciata nell'incertezza e nell'arbitrio dell'amministrazione. Vorrebbe che la quantità fosse fissata in 50 grammi.

Casalini prega la Camera di considerare che quest'articolo è assai importante per impedire le frodi, e domanda che sia approvato integralmente.

Dopo brevi osservazioni degli on. Landuzzi, Rega e Merizzi si approva la chiusura della discussione dell'articolo.

Respinti tutti gli emendamenti, l'art. 18 è approvato.

Senza osservazione si approvano gli articoli 19 e 20.

Si passa all'art. 21, che è il seguente:

« La prima parte dell'articolo 13 della legge 7 luglio 1868, è così modificata:

« I delegati dell'autorità finanziaria hanno sempre diritto di entrare, sia di giorno che di notte, nei locali addetti alla macinazione, di farvi le verificazioni occorrenti e di esaminare i registri e le licenze. »

« Tuttavia questa facoltà non potrà essere esercitata, in tempo di notte, dai delegati dell'autorità finanziaria, senza l'assistenza d'un ufficiale di polizia giudiziaria.

« Al n° 4° dell'art. 16 della stessa legge è aggiunto: « e tanto in questo, quanto nel caso accennato al n° 3 dell'articolo precedente, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali. »

« Il n° 5° dello stesso articolo è soppresso e viene sostituito dal seguente articolo:

« Chiunque tolga, guasti o alteri i contatori o altri congegni e istrumenti applicati o verificati dagli agenti di finanza, a termini della legge 7 luglio 1868 o della legge presente; ne muti le indicazioni; rompa, levi, alteri, o falsifichi i sigilli o i bolli coniati o impressi in qualsiasi modo o su qualsiasi materia, o il marchio di verificazione o altra impronta o contrassegno; e chiunque ritenga, senza autorizzazione, congegni, sigilli, bolli o punzoni falsi o identici a quelli usati dall'amministrazione, sarà punito a termini del libro II, titolo III, capo III, sezione VII, e del titolo IV, capo I, sezione III, del Codice penale italiano.

« Nei casi, di che nel capoverso precedente, sono applicabili, per le provincie toscane, le pene dell'articolo 261 del Codice penale toscano.

« L'autore di questi reati sarà inoltre sottoposto alle multe ed alle altre penalità stabilite dagli articoli 16 e 17 della legge 7 luglio 1868.

« Quando avvenga uno dei reati indicati in quest'articolo, il mugnaio imputato di negligenza nella custodia dei congegni meccanici, degli altri strumenti applicati e verificati dagli agenti di finanza e dei bolli e sigilli apposti, è punito col carcere estensibile a sei mesi, oltre alle multe e penalità stabilite dagli articoli 16 e 17 suddetti. »

Alvisi svolge la seguente aggiunta all'art. 21:

« Nei molini natanti sul fiume Adige, nei quali non è possibile la permanenza continua del mugnaio, la chiave in doppio dei molini sarà depositata presso una delle autorità finanziarie, e sarà provveduto in altro modo di comune accordo per conciliare l'esecuzione della legge colla necessità del mugnaio di lasciare senza custode il proprio edifizio. »

Casalini dice che l'aggiunta dell'on. Alvisi non fa che riprodurre il concetto di un decreto dell'on. Sella che fu abrogato in seguito ad un'interpellanza svolta nella Camera e che ebbe contro delle sentenze giudiziarie. Si fece tanto scalpore allora contro il decreto dell'on. Sella.

Nel regolamento si potrà cercare di fare qualche cosa nel senso della domanda dell'on. Alvisi, se sarà possibile.

Marazio dice che l'on. Alvisi dovrebbe limitarsi a prendere atto di questa dichiarazione del R. commissario.

Michelini propone un emendamento all'aggiunta dell'on. Alvisi.

Alvisi insiste nella sua aggiunta.

L'aggiunta dell'on. Alvisi, posta ai voti, è respinta.

Casalini dichiara che il ministero propone un'aggiunta all'art. 21 e crede che l'articolo si potrebbe rinviare alla Commissione, la quale ne riferirà nella seduta di lunedì.

Il rinvio è accettato dalla Commissione.

Pres. La Commissione potrà esaminare anche un emendamento dell'on. Bortolucci.

Il rinvio dell'art. 21 è approvato.

Ricotti (ministro della guerra) presenta due progetti di legge per trasporto di fondi del bilancio della guerra e chiede che siano mandati alla Commissione generale del bilancio.

Pres. Saranno inviati alla Commissione del bilancio.

Gli articoli 22, 23, 24 e 25 del progetto di legge sul macinato sono approvati senza discussione.

L'art. 26 è rinviato alla Commissione che esaminerà un'aggiunta del R. commissario.

Pres. legge l'art. 27, ultimo del progetto di legge, che è del seguente tenore:

« Il governo del Re ha facoltà di provvedere con regolamento da approvarsi con R. decreto, sentito il Consiglio di Stato, a quanto occorra per l'esecuzione di questa legge. »

L'art. 27 è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Ercole al quale risponde l'on. R. commissario.

Pres. Si potrebbe sospender la seduta per un quarto d'ora, affinchè la Commissione esamini i due articoli 21 e 26, che le furono rinviati.

Lazzaro dice che è meglio che la Commissione riferisca lunedì, trattandosi di aggiunte che non sono nemmeno stampate.

Pres. non insiste nella sua proposta.

La Commissione riferirà lunedì.

Finali (ministro d'agr. e comm.) presenta il progetto di legge sulla pesca, approvato dal Senato del Regno.

Mangilli presenta la relazione sopra un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle 5 30.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Ieri il sindaco conte Pianciani ritornò in Roma, e questa mattina era al suo ufficio in Campidoglio.

Al suo arrivo alla stazione trovò parecchi assessori, consiglieri ed impiegati municipali.

Questa mattina sono stati in fretta ed in furia costretti ad uscire tutti gli abitanti da una piccola casa sulla piazza Lancellotti.

Alcuni soffitti presentando già da vario tempo delle screpolature, è stato invitato l'ufficio V municipale ad esaminare la casa, e gli ingegneri hanno ordinato *ipso facto* ai pigionali di sgombrarne di lì, e poco dopo si sono incominciati i lavori di puntellatura.

Cominciamo a credere che la caduta della casa in via della Purificazione sia stata una vera provvidenza. Se una scossa di terremoto ci fosse venuta a sorprendere prima di quella catastrofe, un decimo delle case di Roma sarebbero rovinate.

Un avviso municipale fa noto che dal 1° giugno prossimo venturo il daziamento delle carni comprese negli articoli 12 al 17 della categoria 2ª, verrà attivato a peso, e il dazio sul vino verrà percetto in lire 8 25 per ogni ettolitro.

Con manifesto municipale si rende egualmente noto che il ruolo suppletivo dell'imposta sui fabbricati per gli anni 72, 73, 74 si trova depositato nell'ufficio comunale e vi rimarrà per 8 giorni dalle 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, incominciando dal 1° maggio corrente.

Negli stessi giorni e nelle stesse ore si trova depositato all'ufficio istesso il ruolo suppletivo sui redditi della ricchezza mobile.

Il dipinto del cav. De Sanctis, che ha riportato il premio del giurì dell'Esposizione a piazza del Popolo, essendo stato eseguito per commissione avutane da S. M. il Re, sappiamo che l'egregio artista ha domandato di ritirarlo dalle sale dell'Esposizione, ove è tuttora esposto, per presentarlo egli stesso a S. M.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 1° maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759 0

Termometro Centigrado

Massimo = 18,2 — Minimo = 6,6

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 6 50

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest moderato.

Stato del cielo. Cirro-strati al mattino, chiaro al pomeriggio, strati di nuovo alla sera.

Cala il Barometro.

LOTTO

Estrazione del 2 maggio 1874

Roma 39 — 62 — 17 — 43 — 20

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI TORINO

Le armonie del capitano S. Elmo, commedia in un atto del signor G. F. Vitale.

(*Corrispond. particol. dell'*OPINIONE)

Torino, 30 aprile.

Nei tempi passati non c'era studente di terzo o quarto anno di corso, il quale, frequentando il D'Angennes o il Carignano, i classici teatri della commedia, non si sentisse invaso dal fuoco sacro dell'arte e, messi da parte i trattati, non andasse alcuni mesi tentando d'immortalarsi con qualche dramma o tragedia che nessun direttore poi accettava nè degnavasi di leggere. Un gran fascino esercitava allora ed eserciterà forse sempre il teatro sull'animo e sulla immaginazione dello studente. Niun alloro sembra a lui più glorioso nè desiderabile di quello che si raccoglie ogni sera sul palco scenico; niuna cosa più dolce che di rispondere con inchini più o meno garbati alle chiamate della folla plaudente. E poi che emozione, che onore, che contento il potersi aggirare trionfante nei misteriosi laberinti delle quinte, il dare del *voi* e fino del *tu* alla prima attrice, lanciare qualche timida dichiarazione alla servetta o all'amorosa, chiacchierare confidentemente colle mamme e carpire tutti i segreti della compagnia, barattare qualche sigaro coi brillante o passeggiare sotto i portici di Po a braccetto del primo attore, magari d'un Salvini! Una singolare simpatia è tra lo studente e l'artista, forse perchè ogni studente è sempre un po' artista e l'artista non cessa mai in tutta la sua vita di essere un po' studente.

Sono ora i tempi e i costumi cambiati? Non lo credo: penso anzi che anche oggidì avviene quello che succedeva gli anni addietro: solo havvi questo divario, che ora, chiusi il D'Angennes e il Carignano, si corre al Gerbino, e lo studente, invece di avventurarsi ad una tragedia in cinque atti e ad un dramma in ventiquattro quadri, si sta contento ad una modesta commedia in un atto, o al più si dà a martellare qualche vecchio proverbio in versi.

Questi pensieri rivolgevo ieri sera pel capo recandomi ad udire la nuovissima commedia in un atto del sig. G. F. Vitale: *Le armonie del capitano S. Elmo*. Il nome del sig. Vitale m'era ignoto; ma tutti i giornali, nei loro anticipati fervorini in favore dell'autore, mi avevano fatto conoscere che questi era un giovine studente in questa Università, non so se del terzo o del quarto anno di legge. Taluno aggiungeva che questa commedia non era il suo primo lavoro, e che altre produzioni erano già state applaudite su altri teatri.

Checchè ne sia, il signor Vitale ottenne ieri sera tutto quello che poteva desiderare; la sua commedia fu ascoltata fino alla fine ed egli due volte venne chiamato a mostrarsi al pubblico. Ma che cosa sono queste *Armonie del capitano S. Elmo?* Sono le composizioni d'un giovine musico, di nome Marcello, il quale rimasto orfano e ricoverato per pietà in un con la sorella presso uno zio che detesta la musica e gli artisti, è costretto a nascondere gelosamente i suoi lavori e farli stampare a nome del capitano S. Elmo. S. Elmo era un suo amico d'infanzia, il quale si diede al commercio ed alla marina e di cui da due anni non hanno più notizie, sicchè credesi morto. L'intrigo comico sta in ciò, che una cugina di Marcello, chiamata Celeste, testa romantica quanto altra mai, erasi fortemente invaghita di questo Capitano S. Elmo, che essa per altro non aveva mai conosciuto. Erasene invaghita per le *armonie* che essa credeva del Capitano ed erano del cugino Marcello e perchè era avvenuto che, una sera sorpresa in riva al mare da una forte mareggiata, aveva avuto salva la vita da un incognito che modulava dolci canzoni, un tale che essa credeva il Capitano S. Elmo ed era invece il cugino Marcello. E Marcello, non fa duopo dirlo, aveva per la romantica Celeste la più grande passione.

Egli è in questo mentre che arriva inaspettato il capitano S. Elmo. Per non compromettere l'amico Marcello, si rassegna a passare per l'autore delle famose armonie, quantunque egli non intenda di musica alcuna nota tranne quelle del corno marino. Celeste ha finalmente ritrovato il suo salvatore, il suo artista, il suo amore. Di qui imbrogli, guai, equivoci, i quali si sciolgono come si sciolgono tutte le commedie, cioè, con un doppio matrimonio. Il capitano di S. Elmo sposa la sorella di Marcello, e Marcello, l'autore delle armonie, sposa la sua Celeste.

L'invenzione non è molto peregrina, quantunque lambiccata anzichè no. Il modo però con cui viene proposta e sviluppata tradisce l'inesperienza giovanile. In simili componimenti, a volere che abbiano pregio e durino più che una serata, occorre finezza di sentimenti, acutezza di osservazione ed eleganza di forme. Ora, nel lavoro del signor Vitale manca tutto ciò; vi abbondano invece le espressioni rettoriche e i luoghi comuni. I motti che la pretendono ad arguzia sono la cosa più plateale che possa udirsi in teatro. Non pretendo giudicare da questa commediola l'ingegno del sig. Vitale, ma quello che può dirsi si è, molto e di studio, e di osservazione e di esperienza gli manca per fare opere eccellenti e durature.

L'esecuzione era affidata agli astri minori della Compagnia, la quale, sapete meglio di me, come non sia più quella Compagnia modello d'una volta, quando, oltre la Tessero-Guidone, il Salvatori, il Bellotti-Bon, ne facevano parte il Cesare Rossi, il Belli-Blanes e l'Annetta Campi.

Per riempiere i vuoti della compagnia, Bellotti-Bon è costretto a sostenere le parti più disparate. Grande per certo è la sua intelligenza artistica e lunga l'esperienza della scena; però egli s'inganna a partito se in tutte le nuove parti da lui assunte crede di riuscire quell'eccellente e simpatico attore che tutti i teatri d'Italia da tanti anni sono avvezzi ad ammirare ed applaudire. All'arte giovava meglio l'unica sua compagnia d'una volta, che non le tre attuali. Ciò nonostante all'egregio Bellotti-Bon, l'arte drammatica italiana sarà sempre debitrice del suo maggiore incremento. Molte altre osservazioni avrei a fare sul complesso della compagnia, su taluno dei principali attori, e sopratutto sul Bassi, ma le riservo ad altra occasione. Per ora mi piace solo aggiungere che l'*Antonio Canova*, rappresentato nella beneficiata della Adelaide Tessero, sortì esito abbastanza felice e questa sera si replica. Oltre gl'*Intrighi galanti*, commedia in 5 atti, di Giuseppe Giacosa, della quale è prossima la rappresentazione, il Bellotti-Bon ha annunziato una nuova commedia del Bersezio, il quale mi gode informarvi essere guarito della lunga e grave malattia onde fu travagliato durante il passato inverno. La commedia porta il titolo di *Maestro arruffone*. Auguriamone liete le sorti.

ARCHEOLOGIA

DELLE SCOPERTE
avvenute nel Cimitero di Domitilla.

Il tenimento detto di *Tor Marancia*, già dei signori Nepoti, ora De Merode, posto sul margine destro della via Ardeatina, a circa due miglia di distanza dalla porta S. Sebastiano, è noto agli archeologi per le escavazioni quivi eseguite nella primavera degli anni 1817 e 1822 per cura della duchessa di Chablais. Il Borghesi, che si recò ad esaminare le prime scoperte nell'aprile del 1817, descrive gli avanzi di una grande casa, con i pavimenti delle stanze condotti a mosaico, e rappresentanti or figure semplici, ora semplici ornati. Le pareti di uno dei cubicoli contenevano affreschi divisi in compartimenti con figure di donne nel centro, ritratte a metà dal vero, e che, dalle traccie del nome dipinto presso la testa, si riconobbero esser Pasifae, Canace, Fedra, Mirra, Scilla, non restando della sesta figura che i piedi. Questi dipinti sono ora conservati nel gabinetto delle *Nozze aldobrandine* alla biblioteca vaticana; e la ricca serie delle scolture raccolte nel corso delle escavazioni adorna il III compartimento della *Galleria de'candelabri*. Veggasene la descrizione nella rara opera del Biondi, intitolata *Monumenti amaranziani*, corredata di opportune iconografie degli edifici scoperti, e distrutti in gran parte dalla duchessa di Chablais.

Il nome di *predio amaranziano*, da cui vuolsi provenga l'odierna denominazione di Tor Marancia, fu da alcuni topografi esteso a tutt'intero il latifondo, ora De Merode: ma esso nella classica età non appartenne certamente ad un solo proprietario. Il predio amaranziano sembra volgesse dalla parte di occidente, cioè più dappresso alla via Ostiense: il Borghesi, giovandosi dell'impronta d'una fistola aquaria, recante il nome di Munazia Procula, figlia di Marco, nome ripetuto anche su d'una scheggia di cippo marmoreo, assegnò alla villa di quell'ignota dama quella parte del suolo ove sorge ora il casale del tenimento: ma le scoperte successive, restituendo alla luce novelle iscrizioni, fra le quali quella importantissima data dal ch. Henzen al n. 5422 dei Supplementi orelliani, ci rivelarono il nome di antichi possessori di altra parte del fondo, i quali non furono altri che i Flavii Augusti, e più specialmente di Flavia Domitilla, parente di Domiziano e Tito Cesari.

Il ch. comm. Giovanni Battista De Rossi, il cui nome è pronunciato con ammirazione da quanti hanno a cuore lo splendore della scienza italiana, ponendo a confronto le notizie rivelate dalle escavazioni di Tor Marancia con le memorie conservate dagli antichi topografi intorno un vetustissimo cimitero cristiano chiamato *Domitillae Nerei et Achillei ad S. Petronillam via Ardeatina*, da oltre a vent'anni aveva restituito la genuina denominazione di Domitilla alla sotterranea necropoli, compresa tra le vie Ostiense ed Ardeatina, spogliandola del falso nome di Callisto attribuitole dal Bosio. Ma, avvegnachè le ragioni sulle quali fondavasi il ch. De Rossi fossero evidenti in modo da non lasciare alcun dubbio sulla origine e sulla vera dominazione di quei vasti ipogei, mancava una prova diremmo quasi palpabile di tale asserto: era duopo rinvenire gli storici sepolcri dei santi *eponimi* del cimitero, Petronilla Nereo ed Achilleo.

Fino dal 1865 erano apparse traccie di una nobilissima cripta, sorretta da colonne marmoree, la quale, per la magnificenza della costruzione rara se non unica nelle catacombe, potevasi ritenere come facente parte del santuario, dal quale gli ipogei di Tor Marancia avean tratto il nome. Le esplorazioni quivi eseguite nel primo quadrimestre del corrente anno non lasciano alcun dubbio su tale insigne scoperta; avendo restituito alla luce non una cripta di ordinaria dimensione, ma una vera basilica la cui superficie è presso a poco uguale a quella della basilica costantiniana di S. Lorenzo nell'agro Verano.

Giace il nobile monumento a livello del secondo piano delle circostanti catacombe, ed è diviso in tre navi: la minore a sinistra misura metri 19 61 in lunghezza, sopra 3 81 di larghezza: la nave media è larga metri 7 00: quella di destra giace tuttavia a metà sepolta. Esse eran divise e sostenute da doppia fila di colonne marmoree, delle quali rimangon le basi ancor fisse al posto. Dei fusti di *cipollino*, alcuni furono dolosamente sottratti nel 1871 per mezzo di clandestine escavazioni, intorno alle quali noi stessi ci affrettammo a richiamare l'attenzione della R. sopraintendenza delle antichità: ma altri e non pochi furono testè scoperti, caduti al suolo in identica e parallela direzione dal S. al N.: quasichè non una fortuita rovina ma una scossa di terremoto li avesse a quel modo abbattuti.

Fra i marmi scritti e scolpiti raccolti fra le macerie che ingombrano l'ampio vano, merita speciale menzione un frammento inciso a lettere che i canoni paleografici ci costringono riferire ai migliori tempi della classica antichità. Il frammento contiene nella prima linea le lettere .... RVM: nella seconda le lettere ..... ORVM: nella terza un'ancora crociforme, arcano ma indubitato simbolo di fede cristiana. La posizione di quell'ancora crociforme determinando il punto medio del titolo sepolcrale, calcolati esattissimamente il novero e gli spazii delle lettere perdute, il ch. de Rossi ne ha timidamente proposto la seguente restituzione:

*sepulc*RVM
*flavi*ORVM

⚓

È inutile insistere sulla probabilità somma di siffatta restituzione. La pertinenza della villa superiore ai Flavii augusti, il titolo *Domitillae Nerei et Achillei* proprio del cimitero, e sopratutto la scoperta di alcuni frammenti dello storico elogio metrico di questi martiri scritto da papa Damaso, ed inciso sopra un enorme lastrone dal suo calligrafo Furio Dionisio Filocalo, dimostrano la sagacità dei supplimenti predetti del primo marmo. Il carme damasiano era già stato transcritto nel codice topografico di Einsiedlen con l'indicazione *in sepulcro Nerei et Achillei*. Lo si trova registrato eziandio nelle sillogi dei manoscritti di Closterneuburg, di Göttwei, e nel codice palatino di Heidelberg, da cui lo trasse il Grutero (1171 6), di guisa che è facile e sicura opera supplire la parte mancante nel marmo or ora scoperto.

Al disotto del pavimento delle tre navi e del presbiterio si celano numerosi avelli e sarcofagi, alcuni dei quali spettanti alle gallerie del terzo piano delle catacombe, prima che fossero ostruite dalle fondamenta della basilica: altri poi costruiti in armonia con le linee della basilica istessa, ed anche nel vacuo dei preesistenti ambulacri cemeteriali. Ora, siccome un loculo spettante alla prima serie, cioè ad una delle vie chiuse dalle fondamenta della nave minore sinistra, reca la data dell'anno 390, mentre un'arca bisoma esistente presso l'altare del santuario ha la data del lunedì 12 maggio del 395, così è evidente che la costruzione della basilica deve riferirsi al quinquennio 390-395, epoca in cui governava la Chiesa il pontefice Siricio.

Ci siamo limitati fin qui a dare un brevissimo cenno degli odierni trovamenti di Tor Marancia, traendone gli elementi dall'ultimo fascicolo (anno V, serie II) del Bullettino di archeologia cristiana del chiarissimo comm. De Rossi, il quale dovrà esser consultato da tutti coloro che desiderassero maggiori informazioni sull'argomento, sulla cui singolare importanza non abbiam d'uopo spender di molte parole. Spesse volte ne avviene di veder considerati gli antichissimi monumenti del cristianesimo con indifferenza che non di rado raggiunge i limiti del disprezzo: ma tale indifferenza e tal disprezzo sono profondamente ingiusti qualunque sia il punto di vista da cui ci piaccia considerare i fasti della cristiana archeologia.

Le esplorazioni dei cimiteri suburbani non offrono soltanto grato pascolo alle anime credenti e pie; nè un marmo opistografo contenente da un lato la memoria dei trionfi ottenuti dalle legioni imperiali, dall'altro l'ignoto nome di un cristiano morto per la sua fede può soltanto eccitare in noi riflessioni, quali furono suggerite al ch. Mariano dalla rozza croce del Colosseo. L'archeologia cristiana ha intima, inseparabile relazione coi classici studi, nè vi è scoperta riferibile ai primi secoli del cristianesimo che non possa arrecar luce alla storia, all'arte, alla scienza in generale.

I trovamenti avvenuti nelle cripte di Tor Marancia meriterebbero un posto di onore nei commenti alle biografie di Svetonio, come tanti altri indizi ci forniscono intorno le vicende storiche di Roma e del suburbano nei secoli posteriori. Nella nicchia che si apre in fondo all'abside della Basilica, ove già fu la sedia episcopale, una rozza mano ha graffito la figura di un sacerdote vestito di casula, e sedente in atto di sermonare. Siffatta rappresentanza non ci richiamerà al pensiero Gregorio il Grande, il quale appunto in *coemeterio Nerei et Achillei*, cioè in questa istessa basilica lamentò al popolo raccolto intorno la sedia episcopale, la desolazione dell'eterna città diseriata dalla fame, dalla peste e dalle scorrerie dei longobardi, i quali forse in quel momento istesso devastavano il ridente suburbano dell'Appia e dell'Ardeatina?

Anche la storia dei secoli più a noi vicini ha tratto documenti di inestimabile pregio dalle ricerche cemeteriali. Citeremo in prova di ciò un solo fatto, cui accenna il ch. illustratore della *Roma sotterranea* nel primo volume della sua opera monumentale.

È noto il rivolgimento prodotto nella società sugli inizii del secolo XV dal risorgere dei classici studi, allorchè il genio dell'antico mondo sotto l'impulsione degli *umanisti* invase tutte le classi, dai principi e dai magistrati fino ai membri del clero, e degli Ordini monastici. Egli è difficile, dice il barone di Hübner nella sua Vita di Sisto V, di concepire un'idea di questo slancio generale, irresistibile verso l'antichità. Gli spiriti affascinati da attrattive fino allora sconosciute, avidi di penetrarne i misteri, si consacravano al culto della scienza pagana, gli uni pel desio di istruzione, gli altri per curiosità, la moltitudine dei profani pel contagio dell'esempio: le anime inquiete per la speranza di trovar nella filosofia quelle consolazioni che avevano cessato di domandare alla fede.

Una incarnazione di siffatte tendenze degli studi nel XV secolo può riconoscersi nella famosa Accademia istituita in Roma da Pomponio Leto, della quale l'arcivescovo Federigo Borromeo ha lasciato l'istoria in un manoscritto della Biblioteca Ambrosiana. A questa Accademia appartenevano i più insigni *umanisti* dell'epoca, il Platina biografo pontificio, Giovanni Antonio Campano vescovo di Teramo, Pietro Sabino, Marco Antonio Sabellico ed altri, i quali o per aver adottato nomi esclusivamente pagani, o pel culto sfrenato che professavano verso la civiltà romana e la classica filosofia, furono designati dalla opinione pubblica siccome apostati della fede, adoratori dei numi, cospiratori contro l'autorità pontificia. Racchiusi nel Castel S. Angelo per ordine di Paolo II e sottoposti a severo processo, per difetto di prove ottennero piena assoluzione dalle accuse, in modo che, ripresi con novello ardore gli studi favoriti, l'illustre sodalizio del Pomponio potè fiorire ancóra per lungo volger di anni, onorato e celebrato da molti cardinali e prelati della Chiesa romana.

Or chi avrebbe potuto supporre che le prove della colpabilità del Pomponio o de' suoi seguaci, ricercate invano dal tribunale di Castello, ci sarebbero state fornite inopinatamente dai più secreti recessi delle catacombe romane? Già da molti anni, sulle pareti degli oscuri laberinti dei cimiteri di Pretestato, di Callisto, di Pietro e Marcellino erano apparsi i nomi profani di questi accademici segnati ora col carbone, ove col fumo delle faci: ma nella primavera del 1852 in uno dei cubicoli più remoti delle cripte di Callisto tornò alla luce quest'audace memoria:

1475. XV k.l - feb - Pantagathus - Mammeius - Papirius - Minicinus - Aemilius - Minutius - Unanimes - Perscrutatores antiquitatis - Regnante Pom (ponio) *Pont* (ifice) *Max* (imo) *- Rom* (anarum) *Pop* (ulorum) *Delitiae*.

Altre epigrafi danno a Pantagato il titolo di *Sacerdos Academiae Rom* (anae) e confermano a Pomponio quello di sovrano pontefice.

Che un tal pontificato ed un tal sacerdozio non abbian che fare con la gerarchia cristiana, è fuor di dubbio: ma, per converso, è difficile riconoscere se si tratti di una semplice pedanteria classica, ovvero di secreta associazione anticristiana ed anti-papale. Egli è certo però che se quelle epigrafi fossero state rivelate ai giudici di Castello, il processo contro i pomponiani avrebbe sortito esito ben diverso, ed avrebber forse duramente espiato l'esagerato entusiasmo verso le classiche antichità.

RODOLFO LANCIANI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Con regio decreto in data del 23 aprile è stato sciolto il Consiglio provinciale di Messina.

Il decreto dice che lo scioglimento è motivato dalle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale di Messina in data 24 febbraio e 21 marzo p. p. e da quel Consiglio provinciale in data 8 aprile stesso anno, sulle rimostranze e proposte del prefetto in ordine alla condotta del sig. Raffaele Villari, impiegato di quell'ufficio provinciale.

Notizie militari. — Il *Giornale militare* di questa settimana contiene:

— Un regio decreto che proibisce per lo avvenire agli ufficiali, che per qualsiasi motivo lasciano il servizio militare nell'esercito permanente, di vestire la divisa militare, se non sono nominati ufficiali di complemento, di riserva o della milizia mobile.

— Gli esami di ripetizione pei volontari di un anno aspiranti al grado di sottotenente di complemento nell'esercito permanente avranno luogo alla sede di ogni comando di divisione territoriale dal 1 al 5 luglio prossimo venturo.

A questi esami potranno concorrere:

a) I volontari di un anno rimasti deficienti negli esami fatti precedentemente avvertendo però che dovranno ripetere gli esami su tutti i gruppi di materie e non solo in quelli in cui rimasero deficienti.

b) I volontari d'un anno che per motivi particolari non poterono presentarsi prima agli esami d'idoneità.

Le domande dovranno essere fatte pervenire al comandante del distretto, al quale i detti volontari sono a ruolo, non più tardi del 20 giugno prossimo.

I fatti di Mantova. — A Mantova è interamente ristabilita la quiete. Si venne a transazione, mercè l'intromissione del sindaco, fra i principali e gli operai.

Emigrazione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 30 aprile:

Nel 1° trimestre del 1874 sono partite da Genova per Buenos-Ayres 5044 persone, cioè 2565 in gennaio, 1214 in febbraio e 2105 in marzo.

Vendetta d'un marito. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 30 aprile:

Un'avventura che ha del brutale e del comico nel tempo stesso accadeva stamane presso le Tredici Cannelle. Un marito, e doveva essere ubbriaco, incontrava in quel sito la moglie.

Sia che il vino gli avesse tolto ogni ragione, sia che quell'incontro non gli piacesse per qualche causa, l'uomo si avventò sulla povera donna, che era giovine e bellina, la gittò a terra bocconi, e poi alzatele le sottane le somministrava *coram populo* e proprio sul vivo quella correzione che si usa dare ai fanciulli caparbi.

E questa correzione si protraeva a lungo fra gli urli della donna e le risa, dobbiamo pur dirlo, di chi assisteva alla scena e la trovava più burlesca che riprovevole.

Smise finalmente il villano marito, e se ne andò pei fatti suoi; la povera donna, più vergognosa per l'involontaria mostra fatta, che dolente per le battiture ricevute, partiva per una vicina via, coprendosi con un lembo del fazzoletto il rossore del viso.

Una commenda. — Leggiamo nel *Gaulois*:

« Il signor Piccon ha ricevuto, *dicesi*, « dal Re Vittorio Emanuele la croce di « commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro. »

Non sappiamo se il signor Piccon sia commendatore, nè di qual Ordine, nè da quando, ma per il *Gaulois* abbiamo in Italia una decorazione istituita da Pasquino: l'Ordine pedestre dell'Oca.

Cenni necrologici. — È morto a Milano l'ingegnere commendatore Giuseppe Balzaretto.

— I giornali genovesi annunziano la morte dell'ingegnere civico Giuseppe Monti e del generale di brigata in ritiro marchese Da-Passano.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha terminata oggi la discussione del secondo titolo dei provvedimenti finanziari, relativo alle modificazioni nella legge della tassa pel macinato, ma non potè procedere alla votazione a scrutinio segreto perchè due articoli furono sospesi, affinchè la Commissione esamini le aggiunte proposte dal R. commissario.

Lunedì la Commissione ne riferirà alla Camera, la quale voterà poi a scrutinio segreto il progetto di legge. Per la stessa seduta è all'ordine del giorno il terzo titolo dei provvedimenti finanziari, concernente l'abolizione della franchigia postale.

Il ministro dei lavori pubblici ha oggi presentato alla Camera il progetto di legge per l'approvazione della convenzione pel riscatto delle ferrovie romane e di altra convenzione per la cessione allo Stato delle ferrovie meridionali, per l'appalto delle romane, meridionali e calabro-sicule, e per la costruzione di due altre linee.

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico piglierà possesso nel giorno 6 di maggio dei beni del monastero delle Carmelitane Scalze ai Ss. Pietro e Marcellino.

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Bari, 2 maggio. — Venne pronunziata la sentenza nel processo mosso dal commendatore Amari-Cusa al giornale *La Risveglia*. Il gerente della *Risveglia* e i suoi coaccusati vennero condannati a sei mesi di carcere. L'onorabilità del commendatore Amari-Cusa già prefetto della provincia, è stata riconosciuta, all'udienza, dagli stessi avversari. La cittadinanza è soddisfatta; lo spirito pubblico è rialzato.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 1. — Il conte d'Arnim è qui giunto iersera. Il giornale la *Posta* crede che Arnim rientrerà nella vita privata.

Costantinopoli, 1. — Il sultano consegnò ieri colle proprie mani al principe Milano l'ordine d'Osmanié in brillanti.

Madrid, 1. (ore 3 pom.) — I carlisti, trovandosi gravemente compromessi in seguito alle operazioni così abilmente e valorosamente eseguite dall'esercito, abbandonarono stamane le posizioni di San Pedro d'Abanto, San Fuentes e Santa Juliana, le quali furono di già occupate dall'esercito, che occupò anche le alture di Galdames.

Questa notizia produsse qui una grande gioia.

Le truppe occuperanno probabilmente oggi Portugalete.

La liberazione di Bilbao si può considerare come imminente.

Pest, 1. — Alla Camera dei deputati il ministro Ghyczy, a proposito dell'interpellanza relativa alla questione di fondare una Banca nazionale indipendente, diede una risposta conforme alla dichiarazione fatta ieri alla riunione del partito Deak.

Lunedì incomincierà la discussione relativa alla congiunzione delle ferrovie ungheresi colle rumene.

Parigi, 2. — Il *Journal Officiel* conferma che sul prestito dei 3 miliardi e mezzo restano da versarsi soltanto 22 milioni.

Parigi, 2. — Dispacci carlisti confermano l'abbandono di San Pedro d'Abanto e di Santa Juliana; dicono che i carlisti si concentrano sulle linee prossime a Bilbao.

Madrid, 1° (ore 7 1/2 pom.) — La *Correspondencia* dice che un telegramma annunzia l'ingresso trionfale di Serrano e di Concha a Bilbao in mezzo ad un immenso entusiasmo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	1°	2
Rendita italiana 5 %	71 40	72 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	73 10	73 45
Prestito romano Blount	73 10	73 25
Detto Rothschild	74 40	74 70
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1410 —	1410 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	424 50	424 50
Banca Italo-Germanica	240 —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	405 —	405 —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, ss.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	115 —

BORSA DI ROMA

2 maggio 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La rendita fece ancora oggi un notevole passo in avanti e diede luogo a transazioni animatissime tra il 74 20 e 74 25 per fine corrente, restando domandate a 74 22 1/2. La pronta da 74 15 a 74 20.

Migliorati anche i valori pontifici.

Prestito cattolico, da 73 45 a 73 80.

Blount, da 73 25 a 73 30.

Rothschild, da 74 70 a 74 80.

Senz'affari le azioni della Banca romana, segnate 1,110 denaro, e 1,423 lettera.

Le Generali fiacche, 424 circa contanti e fine mese.

Intrattate le Itale.

Le azioni del Gaz 405 a 410.

Offertissimi i cambi e oro.

Francia tre mesi 111 80 a 111 90.

Londra tre mesi 28 18 a 28 20.

Marenghi 22 55 a 22 60.

(ore 4 pom.)

Dietro l'ulteriore aumento in apertura da Parigi di cent. 12 1/2, la Rendita fu spinta a 74 40 e 74 45 fine mese e chiude fermissima 74 42 1/2 a 74 47 1/2.

Affari nulli negli altri valori.

FIRENZE	1°	2
Rendita italiana 5 %	71 50 c.	72 — (a.)
Napoleoni d'oro	22 64 »	22 71 »
Londra tre mesi	28 28	28 26 »
Francia a vista	112 85 »	113 — »
Imprestito Nazionale	63 — a.	63 — a.)
Azioni tabacchi	885 — »	885 50 c.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2137 — »	2148 — fm
Strade ferr. Meridionali	410 — »	477 75 c.)
Obbligazioni dette	213 — »	213 — a.)
Banca Toscana	1465 — »	1465 — »
Credito Mobiliare	841 — fm	843 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	250 — (a.)	250 — a.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	1°	2
Rendita francese 3 %	59 97	60 17
» » 5 %	94 80	95 05
Banca di Francia	3865 —	3865 —
Rendita italiana 5 %	65 75	61 (*)
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	325 —	323 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	191 —	— —
Ferrovie Romane, azioni	82 50	82 50
Obbligazioni dette	181 —	180 75
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19 1/2	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	11 7/8	11 1/8
Consolidato inglese	— —	93 —

(*), 15 corrente 65 10.

VIENNA	29	1
Mobiliare	212 50	217 50
Lombarde	141 —	142 —
Banca Anglo-Austriaca	131 —	133 50
Austriache	317 —	321 50
Banca Nazionale	972 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 98
Cambio su Parigi	44 23	44 20
Cambio su Londra	111 85	111 70
Rendita Austriaca	73 75	73 65
» in carta	69 10	— —
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	30	1
Austriache	190 1/4	192 —
Lombarde	88 3/4	84 1/2
Mobiliare	127	128 1/4
Rendita italiana	63 3/4	64
Tabacchi	—	—
Rendita turca	41 1/4	42 —

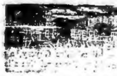
LONDRA	19	30
Consol. ingl. da	92 3/4 a 92 7/8	da 92 3/4 a 92 7/8
Rendita ital. »	61 5/8 a 61 7/8	» 64 1/8 a 64 3/8
Turco »	42 1/2 a 42 3/8	» 42 1/4 a — —
Spagnuolo »	19 1/4 a — —	» 19 1/4 a 19 3/8
Egiz. 1868 »	79 1/4 a 79 3/4	» 78 3/4 a 79 1/4

GIACOMO DINA, **Direttore**

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LA SALUTE

Dott. F. P. BARDO



D. C. SCHARRENBROICH

Stabilimento Idroterapico Cannobio (Lago Maggiore)

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni. 3

Napoli — Stabilimento Musicale T. COTTRAU. — Napoli

NUOVE PUBBLICAZIONI

Il 1° maggio venne messa in vendita la prima edizione dell'Opera per canto e pianoforte

LORENZINO DE' MEDICI

Capolavoro di **GIOVANNI PACINI**

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro vaglia di L. 7.

Vendibile anche ne' Depositi dello stabilimento Cottrau in **Roma** presso L. Franchi; in **Firenze** presso Brizzi e Niccolai; in **Bologna**, presso V. Alberti; in **Venezia** presso F. Ongania; in **Milano** presso G. Canti, in **Torino** presso F. Bianchi; in **Genova** presso D. Sivori.

Proposta di un Codice

DI DIRITTO INTERNAZIONALE

per l'Avvocato **LEOPOLDO FARNESE**

UN VOLUME **Lire 5.** — Franco di posta **Lire 5 20.**

Chi lo desidera raccomandato rimetta **cent. 30** *in più.*

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso F. Pecori, via dei Panzani, 28.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per causa di trasferimento

Via in Lucina, N. 17 *e* 18

a tutto il 10 Maggio p. v. sono esposti in vendita, a prezzi vantaggiosi, oggetti di mobilia, Letti in ferro, Materassi e Mobilia in legno.

Liquidazione a prezzi limitatissimi.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. MILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettanta d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28.

TERIACA FINA DI VENEZIA

Celebratissimo rimedio ai vizii dello stomaco, alle malattie verminose, ai dolori colici, ed articolari, vale ai casi esterni come a peste per corruzione d'aria e per altra cagione, a morsi velenosi di qualsiasi animale, ed oltre a moltissime altre virtù è efficacissimo preservativo contro le febbri di stagione.

I Barattoli di diverse grandezze con istruzioni portano il suggello della farmacia dalla quale è apparecchiata e costano Lire 1, 0, 80, 0, 40.

Deposito unico in Roma al Banco di Commissioni, via S. Vincenzo e Anastasio, N. 3, presso piazza Fontana di Trevi.

Si vende anche alla farmacia Peretti in piazza S. M. in Trastevere, e alla farmacia Angelo Toti, via del Teatro Valle, N. 17.

Per le spedizioni in provincia dirigersi ai depositi suddetti.

ROMA

ALBERGO CENTRALE

PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta del Parlamento e dal Telegrafo. — Grandi e Piccoli Appartamenti — Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons ecc.*

Omnibus alla Ferrovia

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année.
EAU BROMO-IODURÉE.
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Même distraction qu'à [illegible]

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Vin de Bugeaud

Deposito generale far. **LEBEAULT** 53, rue Réaumur Parigi.

Deposito generale far. **LEBEAULT** 53, rue Réaumur Parigi.

Tonico-Nutritivo

ALLA CHINA-CHINA ED AL CACAO COMBINATI

La difficoltà d'ottenere la tolleranza dello stomaco per la chinina ha fatto più d'una volta la disperazione dei medici e dei malati; in seguito alla scoperta del **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ove il cacao è unito alla chinina per temperarne l'astringenza, questo inconveniente più non esiste, e nel medesimo tempo si trova risolto nella maniera la più completa e la più felice un problema di terapeutica.

Non bisogna cercare altrove la spiegazione dell'immenso successo ottenuto dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD** successo senza precedenti negli annali della medicina e della farmacia, che è la miglior prova dell'efficacia di questo prezioso farmaco.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, al quale il corpo medicale di tutti i paesi deve da venti anni delle migliaia di guarigioni, è stato l'oggetto di rapporti favorevolissimi da parte di numerose società scientifiche e medicali. I principali organi di medicina francese, tali che: *La Gazette des Hôpitaux, l'Union médicale, l'Abeille Médicale*, ecc., hanno proclamato la sua superiorità sopra tutti gli altri tonici, ed hanno in appoggio, pubblicato le concludenti osservazioni, inserite nell'opuscolo che accompagna ciascuna bottiglia.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, a base di Vino di Spagna, è d'un gusto gradevole. È ciascun giorno ordinato dalle autorità medicale di Francia e dell'estero contro le affezioni seguenti:

Impoverimento del sangue, malattie nervose sotto qualsiasi forma si presentino fiori bianchi, diarree croniche, perdite seminali, emorragie passive, scrofole, affezioni scorbutiche, periodi di convalescenza di tutte le febbri.

Infine questo farmaco si addice in modo tutto speciale ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate, e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.

La fama eccezionale acquistata dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ha destata la cupidigia di certi industriali. Il pubblico dovrà dunque stare in guardia contro le falsificazioni propriamente dette e contro le imitazioni di nome e di titolo, presentate da certi intermediarii poco scrupolosi.

Deposito Generale: Farmacia LEBEAULT, 53, rue Réaumur, Parigi.

Il vino tonico-nutritivo di Bugeaud si trova in tutte le principali farmacie in Francia ed all'Estero

---

NON BORDEAUX

ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato o smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata pei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale e fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2 a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 FIRENZE presso Paolo Pecori, Via dei Panzani, 28.

Polvere DI FIORI DI RISO

usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che L. 2 ogni scatola grande e Cent. 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e ostinate nei quali essi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 [illegible] flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 15, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

LICHENINA RIMEDIO PER TOSSE ED ASMA DEL LOMBARDI.

Nuovi Falsificatori mi fanno richiamare l'attenzione del pubblico e tenerlo avvisato come la *Lichenina* è solamente quella preparata dal chimico Gaetano LOMBARDI, ed ogni bottiglia porta la sua firma ed il bollo di sua Farmacia, strada Quercia, 16, e costa L. 2, in provincia vi si aggiunge le spese di porto. Tutta quella fatta sotto altro nome è impostura. **Attestato**: Certifico io qui sottoscritto professore che, avendo sperimentato molte volte la *Lichenina* del chimico Lombardi, ne ho conosciuto grande utilità nelle tossi e debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi effetti, e lo raccomando ai miei infermi. — Napoli, 2 marzo 1859. — **Pietro Ramaglia.**

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 6 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno presente, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregevoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, appositamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; l'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

SCIROPPO DI PARIGLINA

COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*
Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta è *l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio dalle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplassia cancerosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le lesioni oftalmiche, ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 678 L. 9. — Mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 29, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premi. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 688 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

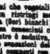
Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un' iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svianenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 5.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

SPECIALITÀ MEDICINALI

preparate dal chimico farmacista

F. ADORNO

Olio di Fegato di Merluzzo

ridotto in Pasticche

Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoprato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio al Latto di Fosfato di Calce L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pasticche, che si prendono nell'estia, la dose è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. 2 60 la scatola.

VINO DI CHINA FERRUGINOSO

E SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. 1 50
» del Siroppo » » 1 50

Si spedisce solo per ferrovia a L. 2 50 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse

È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Siroppo Vermifugo Vegetale

Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 1 30 la Scatola. — Spedite franco L. 1 70.

Tintura Gengivaria Odorifera

Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 1 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 50.

Pillole Antiblenorraiche Persiane

alla Cubebina

Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. 1 50 la Scatola. — Spedita franco L. 2.

ACQUA CHINESE

(uso esterno).

Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 1. Spedita per ferrovia L. 2.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

È PUBBLICATO IL SUPPEMENTO AL

PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI

DI 180 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI

per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 2. Spedito per posta **L. 2 20.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani 28.

Specialita' Medicinali (Effetti Garentiti) De Bernardini

Pastiglie pettorali dell'eremita di spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angine, bronchiti, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scattoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila (Abruzzo). Bozano-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

LE GONDIZIONI PRESENTI

ED IL PROSSIMO AVVENIRE DELLA CHIESA

LETTERE D'*ITALICUS*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'ordinamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto lo pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

PREZZO L. 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47 48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gl'incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti riguardanti, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette e nell'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle summenzionate parti che lo compongono, per G. TREZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 10 60.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone